

Testimonianze di bilinguismo nel mondo

Cecilia Gambacciani

Il mio compito è quello di presentare alcuni testimoni, ex borsisti di Intercultura, che hanno passato il loro anno di studio all'estero in Paesi bilingui.

Intercultura è un'associazione onlus fondata nel 1955 per promuovere la pace, mettendo gli studenti ai quali si rivolge, nelle condizioni di sperimentare tutto quello che le dichiarazioni di principio non possono rivelare quando ci si cala in un contesto reale. Nella fattispecie propone agli alunni di età compresa tra i 15 e i 18 anni, di vivere un periodo - che varia da un mese ad un anno - in un altro paese, inseriti in una famiglia del posto, frequentando una scuola del posto, in breve partecipando alla vita di tutti i giorni per quella che è altrove, cercando di capire, prima di giudicare, ciò che vede e sente. In questo modo l'associazione è convinta di formare i giovani ad un tipo di apprendimento diverso da quello prettamente scolastico, ma non meno importante: quello antropologico. Gli alunni che rientrano da questo tipo di esperienza, che non ammette limiti culturali, ideologici di nessun tipo (i nostri alunni possono fare la propria esperienza in 60 paesi del mondo, dalla Cina all'India, passando per l'Egitto, il SudAfrica o la Spagna) non solo imparano ad esprimersi fluentemente nella lingua del posto, ma migliorano le proprie capacità negli abiti più disparati: la gestione dell'ansia, a nuovi contesti, la curiosità verso le diverse culture.

L'apprendimento della lingua del paese ospitante per i nostri studenti non è il fine ultimo, ma uno strumento fondamentale per conoscere e comprendere una cultura diversa dalla propria. Essa consente loro di avere la percezione di più mondi, di tradizioni e comportamenti diversi. Dunque, Intercultura propone un sistema educativo, piuttosto che un mezzo per imparare le lingue.

Maria Vittoria Migaletto, insieme a Panos Althan e ad altri studiosi sostiene che coloro che parlano due lingue vedono la realtà diversamente da altri, "Non importa quale sia il grado di conoscenza di una lingua per spostare l'asse di visione del mondo. Basta avere un po' di dimestichezza di un'altra lingua, per determinare uno scarto nella conoscenza della realtà...Questo è ancora più vero quanto più vero quanto più si è immersi in una cultura". È per questo che i paesi bilingui possono più facilmente essere più facilmente laboratori di internazionali e come modello cosmopolita.

L'immersione totale è proprio la situazione in cui si vengono a trovare individualmente i nostri ragazzi quando vivono un periodo all'estero in una famiglia e in una scuola del Paese di destinazione. Essi vivono oltretutto questa esperienza in un particolare momento della loro vita, quello della adolescenza, in cui le capacità di apprendere e di formarsi sono particolarmente attive. Ben ci consentono di valutare i vantaggi di tale esperienza interculturale le ricerche di Mitchell Hammer¹ e di Milton Bennett. Da questi studi fatti su migliaia di studenti di età compresa tra i 15 e i 18 anni, paragonando quelli che hanno fatto l'esperienza interculturale con i loro coetanei con caratteristiche analoghe, ma che non l'ha fatta, appaiono chiaramente i seguenti effetti:

1. aumentato del livello di conoscenza della lingua straniera (il 47% ha raggiunto un grado avanzato di conoscenza della lingua o di bilinguismo del paese accogliente, calcolandolo indipendentemente dal gruppo linguistico di partenza);
2. aumentato il livello di competenza interculturale;
3. aumentato il livello di conoscenza del paese ospitante;
4. ridotto il livello di ansia nell'interagire con persone di altri paesi;
5. aumentata la capacità di costruire reti di amicizie e relazioni con gente straniera.

¹ Gli studi su questo tema di Mitchell Hammer e di Milton Bennett sono stati sintetizzati in lingua italiana nella rivista INTERCULTURA n° 38 del 2008 da Flaminia Bizzarri

Tutti questi effetti duraturi che hanno fatto acquisire molto spesso ai retournées migliori capacità di studio e di interazione con un mondo sempre più complesso.

Tornando il bilinguismo è già di per sé molto interessante per Intercultura. Una lingua presuppone una cultura che la sottenda, due lingue due culture che convivono e s'intrecciano tra loro. Ma la realtà è sempre molto più complessa, come ben ci ha mostrato Maria Mazzarino, parlando del Friuli dove il Friulano s'intreccia con il Veneto, col Ladino, col Tedesco, con l'Italiano, ognuna con la sua storia e col suo perché e prima ancora Maria Vittoria Migaleddu che ha parlato delle 4 lingue presenti in Sardegna.

Lo sanno anche i nostri studenti che hanno fatto esperienza di studio all'estero che la realtà non è mai così semplice come noi la vediamo da lontano e spesso si trovano a “scoprire” anche in ambito linguistico essa è assai varia, anche in spazi relativamente piccoli, come la Jamaica, il Belgio Fiammingo, il Quebec. Hanno anche scoperto, come vi illustreranno tra poco Tommaso Bianucci, Lisa Nerli, Luca Parenti, che hanno fatto esperienza di bilinguismo in questi paesi.